



Rapporto annuale 2023.

La congiuntura economica in provincia di Ravenna.

Elaborazione Servizio Statistica – Provincia di Ravenna.

In generale indebolimento l'economia ravennate secondo il quadro delineato dall'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna: per l'Industria Manifatturiera la produzione si assesta a +3,9% e gli ordini non superano il +1,6%, per le Costruzioni il volume d'affari è in sofferenza con un -0,2%, nel commercio al dettaglio le vendite, sospinte dall'inflazione ancora anomala, fanno registrare un +2%, nella media dell'anno; superiore la fragilità per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà. In riduzione il sostegno dai mercati esteri, con l'export a -8,7% rispetto al record del 2022, nonostante l'inflazione. Si accompagna inoltre, una fragile crescita economica, in termini di valore aggiunto (+0,4%), comune a tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione ma incisiva nel nostro territorio dopo le pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio 2023. Nonostante un sensibile rallentamento, anche nel 2023 sono ancora le costruzioni, assieme ai servizi e con il riallineamento dello sbilanciamento fra i due settori provinciali, a contribuire all'aumento del valore aggiunto reale, mentre per l'industria si segnala una recessione che si potrebbe ridimensionare nel 2024, prospettando invece una lieve ripresa dell'attività industriale.

Il turismo nel 2023 è in lenta ripresa: in un anno reso complicato dall'alluvione di maggio, la provincia di Ravenna riesce dunque a difendersi al meglio e ad attrarre comunque un buono numero di turisti stranieri. I dati della Regione Emilia-Romagna servizio Statistica mostrano che nel 2023 in provincia sono arrivati 1.528.537 turisti (+0,8% sul 2022, -1,6% sul 2019), di cui 1.223.995 italiani (-1,6% sul 2022, -4,7% sul 2019) e 304.542 stranieri (+11,4% sul 2022, +13,2% sul 2019). I pernottamenti sono stati in totale 6.376.024 (come nel 2022, - 3,1% sul 2019), di cui 4.935.768 per gli italiani (-2,1% sul 2022, -7% sul 2019) e 1.440.256 per gli stranieri (+8,1% sul 2022, +13,6% sul 2019). I dati gennaio-marzo 2024 confermano una ripresa sia sul fronte degli arrivi che sui pernottamenti.

In uno scenario economico caratterizzato da inflazione, tensioni geopolitiche e cambiamenti tecnologici, a fine dicembre 2023, lo stock complessivo delle imprese registrate a Ravenna contabilizza 37.021 unità (attive 32.9589, consistenza che tuttavia risente delle cosiddette cancellazioni d'ufficio (1.590). Il bilancio tra aperture e chiusure volontarie conferma la crescita: si possono contare 111 imprese con un +0,29%. Il trend non si presenta omogeneo tra i settori: si contano più imprese edili, consulenti aziendali, servizi di supporto alle imprese, attività finanziarie ed immobiliari; meno imprese nell'agricoltura, nel commercio, nella manifattura e nella logistica.

La fotografia del mercato del lavoro descritta attraverso l'elaborazione dei nuovi dati pubblicati da ISTAT – Rilevazione sulle Forze di Lavoro (dati provvisori), mostra un quadro, che risente degli effetti dell'alluvione dello scorso anno. Nella media 2023 la popolazione attiva risulta in calo (-2,1%), per effetto sia di una diminuzione delle persone occupate (15-89 anni) di -1,3% (-2,3 migliaia di occupati) che di una contestuale delle persone in cerca di occupazione -16,2% (-1,6 migliaia). La popolazione occupata si attesta a 170,1 migliaia di persone, le persone disoccupate sempre nella stessa fascia d'età 15-89 anni a 8,3 migliaia. In termini di genere si registra un decremento di 1,6 mila lavoratori occupati (-1,7%) e di 0,7 mila lavoratrici (-0,9%). Nel 2023 in calo sia gli occupati dipendenti (-0,4; -0,3%) che indipendenti (-1,9; -5,5%). A livello settoriale in diminuzione gli occupati nei servizi che perdono 2 mila occupati (-1,8%), l'agricoltura che perde -0,6 migliaia (-6,1%), l'industria in senso stretto perde 1 migliaio di occupati. Solo le costruzioni, trainate dai bonus edilizi e dalla richiesta di interventi di ricostruzione e riparazione degli immobili, riportano un segno positivo (+1,4 migliaia; +10,9%). Il dato risente comunque del fatto che ISTAT non include più, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di ammortizzatori sociali per un periodo superiore di 3 mesi), per cui bisogna tenere conto che parte di questi non è conteggiata in quanto investita dalla "Cassa integrazione alluvione" istituita con Decreto-Legge Alluvione n. 61/2023, o dalla Cassa Integrazione Ordinaria, per cui risultano in particolare aumento le ore autorizzate: più che raddoppiate per gli operai e quadruplicate per gli impiegati rispetto all'anno 2022.

Il numero di inattivi (15-74 anni), pari a 105,9 risulta in aumento (+3,8%, pari +3,9migliaia). Anche in questo caso la componente femminile rimane più alta con una differenza di genere del 29,9%, in leggero calo rispetto all'anno

precedente, frutto di un aumento degli inattivi di genere maschile (+4,3%) più accentuato di quello femminile pari a +3,5%.

Il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione 20-64 anni) è stimato a 74,7% in calo di 0,8 p.p. Il tasso di occupazione (20-64 anni) risulta più alto rispetto al nazionale (+8,4 p.p.), ma più basso del regionale (-1,2 p.p.). Anche i tassi maschile e femminile si posizionano tra quelli regionali e nazionali (-0,3 e -1,9 sono le differenze con i tassi regionali, 6,3 e 10,7 con quelli nazionali). Resta alta la differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M), in aumento rispetto all'anno 2022 in valore assoluto. Il tasso maschile si attesta a 82,3 in calo di 0,6 p.p. rispetto all'anno precedente, quello femminile a 67,2 (-0,8 p.p.).

Il tasso di disoccupazione (rapporto tra la popolazione che è alla ricerca di un lavoro e le forze di lavoro 15-74anni), che si attesta a 4,6%, risulta più basso degli altri ambiti territoriali (rispettivamente -0,4 e -3,1 p.p.). Cala meno il tasso di disoccupazione maschile (-0,1), rispetto al femminile (-1,7). In aumento il tasso di disoccupazione giovanile (15-34anni) di 2,6 p.p.

Il tasso di inattività (rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento 15-74 anni) sale a 37,3%, in crescita di 1,4 p.p. Cresce la differenza di genere in valore assoluto: in aumento maggiore il tasso di inattività femminile (+1,5 p.p.) rispetto al maschile (+1,2 p.p.).

Secondo i dati di fonte ADSP del Mare Adriatico centro-settentrionale, nell'anno 2023 - dopo due anni particolarmente positivi nei quali sono stati superati i volumi ante pandemia e si è stabilito per due volte il record storico di traffico - il porto di Ravenna ha segnato una battuta di arresto, movimentando complessivamente 25.503.131 tonnellate, in calo del 6,9% (1,8 milioni tonnellate in meno) rispetto al 2022. Gli sbarchi sono stati pari a 22.108.488 tonnellate e gli imbarchi pari a 3.394.643 tonnellate (rispettivamente, -7,5% e -2,7% rispetto al 2022).

Secondo gli Scenari di Prometeia (ed. Aprile 2024) ed elaborati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, nel 2024 il valore aggiunto ravennate aumenterà dello 0,5% rispetto al 2023 (chiuso a +0,4%). Saranno ancora i servizi a sostenere l'aumento del valore aggiunto reale ed un contributo verrà anche da un lieve recupero dell'attività nell'industria, che migliorerà a partire dal prossimo anno. In dettaglio, a livello di crescita settoriale, la ripresa del commercio mondiale e quindi delle esportazioni, (nell'anno in corso si attende un + 2,1% dei traffici ravennati sui mercati esteri), potrebbe sostenere un leggero recupero del valore aggiunto prodotto dall'industria ravennate nell'anno in corso che riuscirà appena a tornare in terreno positivo (+0,2%) e arrivando ad un +1% nel 2025. Concluso il capitolo dei "superbonus", a seguito della decisa revisione degli incentivi a favore del settore, e a causa anche dell'aumento del costo del denaro per la restrizione della politica monetaria, la tendenza positiva del valore aggiunto reale delle costruzioni, che ha fatto registrare una crescita nel 2023 pari a +6,7% (anche se ridimensionata rispetto alla velocità a due cifre del 2022, ha comunque costituito l'elemento trainante dell'economia provinciale per l'anno scorso), si invertirà decisamente nel 2024 conducendo il settore in recessione (-4,8%). Nel 2024 la crescita dei consumi delle famiglie (+0,7%) rimarrà al di sopra, seppure di poco, della dinamica del VA, ma sarà rallentata anche nel tentativo di ricostituire il livello dei risparmi. La dinamica incidente sui consumi permetterà al valore aggiunto del complesso dei servizi di continuare a crescere ma più lentamente (+1,2% nel 2024; +1,4% nel 2025). Per il valore aggiunto dell'agricoltura, una diminuzione, seppure meno accentuata, è stata stimata ancora per quest'anno (-3%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la tendenza negativa che ha caratterizzato il 2023 si invertirà. Una maggiore spinta alla ricerca di un impiego sosterrà l'aumento delle forze di lavoro; infatti, per le forze di lavoro in provincia di Ravenna nel 2024 si prevede un miglioramento di tendenza con una piccola crescita (+0,5%; come in ER +0,5%; Italia +0,4%). Continuerà a farlo anche nel 2025 anche se si avrà una lieve decelerazione della crescita (+0,2%). Il tasso di attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, arriverà nel 2024 al 73,1% (dal 72,8% del 2023), valore che tenderà a risalire anche nel 2025. Inoltre, quest'anno è prevista anche la crescita degli occupati in provincia di Ravenna e con un ritmo pari a +0,5% (ER +1,1%; Italia +1%). Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro), nel 2024 dovrebbe salire. Nel 2024, con la crescita dell'occupazione prevista uguale a quella delle forze-lavoro, il tasso di disoccupazione si confermerà a 4,6%.

Tabella 1- Indicatori strutturali Provincia di Ravenna.

Fonte:Istat

Indicatori strutturali	Valori	Quota % su Italia
Occupati (15-89 anni) (media 2023) valori	170.149	0,72%
Persone in cerca d'occupazione (15-74anni) (media 2023) valori	8.211	0,42%
Forza lavoro (15-89 anni) (media 2023) valori	178.360	0,70%
Esportazioni (valore revisionato anno 2023) valori in milioni d'euro	5.768,65	0,92%
Valore aggiunto 2022- milioni d'euro correnti	11.530,7	0,70%

Tabella 2- Indicatori del lavoro Provincia di Ravenna.

Fonte: Istat

Indicatori	M	F	TOT
Tasso di occupazione 20-64 anni - 2023	82,3	67,2	74,7
Tasso di disoccupazione 15-74 anni - 2023	3,5	5,9	4,6

Tabella 3- Composizione settoriale % Valore aggiunto e occupazione Dati: Provincia di Ravenna

Fonte Istat – Conti ed aggregati territoriali

Settori	1991	2021
Valore aggiunto Agricoltura	6,7	4,6
Valore aggiunto Industria	30,5	27,9
Valore aggiunto Servizi	62,8	67,5
Valore aggiunto totale -	100,0	100,0

Tabella 4- Imprese attive iscritte al registro delle Imprese della Camera di Commercio di Ravenna al 31/12/2023.

Fonte: Movimprese (Unioncamere) Registro delle imprese di Ravenna

Settori attività	TOT. Imprese
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.168
Industria estrattiva e Fornitura di Acqua (div. B e E)	58
Industria manifatturiera (div. C e D)	2.628
Costruzioni	5.045
Commercio, Pubblici esercizi, alberghi	9.409
Trasporti, magazzinaggi e comunicazioni	1.623
Servizi vari	8.017
Imprese non classificate	10
TOTALE	32.958